

**D.l.vo n. 112/1998 - artt. 138 e 139 -, l.r. n. 28/2007
criteri per la revisione del piano di dimensionamento
scolastico per l'a.s. 2009/2010.**

A relazione dell'Assessore Pentenero:

Visto:

il d.l.vo 1 marzo 1998, n. 112 “Conferimento di funzioni e compiti amministrativi alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59”;

la l.r. 44/2000 “Disposizioni normative per l'attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 ‘Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali, in attuazione del Capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59’”, come modificata dalla l.r. 5/2001;

l'articolo 138 del d.l.vo 112/1998, che ha delegato alle Regioni, ai sensi dell'articolo 118 comma secondo della Costituzione, le funzioni amministrative in materia di istruzione scolastica fra le quali, in particolare, nei limiti della disponibilità di risorse umane e finanziarie, la programmazione sul piano regionale della rete scolastica, sulla base dei piani provinciali, assicurando il coordinamento con la programmazione dell'offerta formativa integrata tra istruzione e formazione professionale;

l'articolo 139 del d.l.vo precitato, che ha trasferito, ai sensi dell'articolo 128 della Costituzione, alle Province in relazione all'istruzione secondaria superiore i compiti e le funzioni amministrative concernenti, fra l'altro, la redazione dei piani per l'attivazione di nuovi indirizzi di studio nella scuola secondaria di 2^a grado;

la D.C.R. n. 492-10965 del 22 settembre 1998 “Legge 15 marzo 1997, n. 59 – art. 21. Dimensionamento ottimale delle istituzioni scolastiche statali. Indirizzi di programmazione e criteri generali”;

la D.C.R. n. 541-6876 del 27 maggio 1999 di approvazione dei criteri integrativi di deroga a quelli approvati con D.C.R. 22 settembre 1998, n. 492-10965;

la D.G.R. n. 45-6257 del 25/6/2007 di approvazione dei criteri per la programmazione della rete scolastica regionale e per l’istituzione di nuovi corsi ordinamentali di studio della scuola secondaria di 2^a grado per l’a.s. 2008/2009, e di istituzione di un gruppo di lavoro tecnico per l’elaborazione, di una proposta di criteri per una organica revisione del piano di dimensionamento scolastico approvato con la D.C.R. n. 613 - 1208 del 25 gennaio 2000, al fine di renderlo più rispondente alle mutate esigenze del territorio, un gruppo di lavoro tecnico coordinato dalla Regione Piemonte Assessorato all’Istruzione;

l.r. n. 28 “Norme sull’istruzione, il diritto allo studio e la libera scelta educativa” che all’art. 26 prevede la costituzione della Conferenza regionale per il diritto allo studio e la libera scelta educativa” con la finalità di elaborare proposte per gli interventi regionali;

considerato che:

ex D.P.R. 233/1998 la Regione ha approvato con D.C.R. n. 613 - 1208 del 25 gennaio 2000, in riferimento alla legge 15 marzo 1997, n. 59, articolo 21 e D.P.R. 18 giugno 1998, n. 233, il piano regionale di dimensionamento ottimale delle istituzioni scolastiche statali, con le finalità di garantire l’efficace esercizio dell’autonomia amministrativa, organizzativa, didattica e di ricerca e progettazione educativa prevista dall’articolo 21 della legge 59/1997, nonché di dare stabilità nel tempo alle stesse istituzioni e di offrire alle comunità locali una pluralità di scelte, articolate sul territorio, tali da favorire l’esercizio del diritto all’istruzione;

ex art. 26 della l.r. n. 28 “Norme sull’istruzione, il diritto allo studio e la libera scelta educativa” con D.P.G.R. n. 27 del 27/2/2008 sono stati nominati i componenti della “Conferenza regionale per il diritto allo studio e la libera scelta educativa”;

la Conferenza si è riunita il 27 maggio 2008 per discutere la proposta, elaborata dal citato Gruppo tecnico di lavoro sui “Criteri per l’organica revisione del piano di dimensionamento scolastico a.s. 2009/2010” ed ha condiviso tale proposta riportata nell’allegato A della presente deliberazione di cui è parte integrante.

Il contesto di riferimento per l’a.s. 2009/2010 non è mutato in quanto si è in attesa di emanazione di disposizioni nel merito da parte del neo eletto Ministro della Pubblica Istruzione e che pertanto è stata manifestata la necessità di non procedere ad alcuna autorizzazione di nuovi indirizzi ordinamentali per la scuola secondaria di 2^a grado;

tutto ciò premesso;

la Giunta regionale unanime,

delibera

- di approvare, con riferimento alla normativa vigente e per le motivazioni citate in premessa i “Criteri per l’organica revisione del piano di dimensionamento scolastico a.s. 2009/2010” condivisi dalla “Conferenza regionale per il diritto allo studio e la libera scelta educativa” - riunitasi il 27

maggio 2008 - e riportati nell’allegato A della presente deliberazione di cui è parte integrante;

- di non procedere, per l’a.s. 2009/2010 e per le motivazioni citate in premessa, ad alcuna autorizzazione di nuovi indirizzi ordinamentali per la scuola secondaria di 2^a grado.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell’art. 61 dello Statuto e dell’art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Allegato

Criteri per l’organica revisione del piano di dimensionamento scolastico elaborati dal Gruppo di lavoro tecnico costituito con D.G.R. n.45-6257 del 25/06/2007

Premessa

I criteri costituiscono la base per un riordino dell’offerta formativa su tutto il territorio, pur considerando prioritari gli interventi sulle situazioni di sottodimensionamento.

Il Gruppo di Lavoro ha elaborato i criteri per tutti gli ordini di scuola, partendo dalle premesse sottoelencate:

- mantenere inalterato il numero complessivo delle Autonomie
- le proposte devono scaturire da una riflessione condivisa dei vari soggetti che sono portatori di diverse esigenze in ambito locale;
- i limiti numerici che si propongono sono superiori a quelli definiti dalla legge perché, garantendo una maggiore stabilità, consentono una migliore gestione delle risorse umane e strumentali
- gli interventi devono favorire, da un lato, i rapporti delle Autonomie scolastiche con gli altri Enti, e, dall’altro, concorrere a ottimizzare l’erogazione sul territorio dei servizi accessori.

Scuole dell’infanzia, primarie e secondarie di 1^a grado

Si intende intervenire gradualmente, con priorità sulle situazioni in cui le autonomie scolastiche si trovino in situazione di sottodimensionamento, istituendo, ove possibile, Istituti Comprensivi, per gli alunni dai tre ai quattordici anni.

Questa esigenza è ampiamente condivisa e coerente con le linee date dal Ministro e dall’Assessore Regionale e supportata da considerazioni di tipo pedagogico-didattico oltre che da motivazioni gestionali e amministrative.

Fatte salve le deroghe previste dalla vigente normativa e dalle deliberazioni del Consiglio regionale (n. 492-10965 del 22/9/1998 e n. 541-6876 del 27/5/1999), si interverrà inizialmente sulle Autonomie che nell’anno scolastico 2007/2008 e nell’anno scolastico 2008/2009 abbiano registrato una popolazione scolastica sottodimensionata, valutando la possibilità di costituire Istituti comprensivi con

1. popolazione scolastica di norma tra i 600 e i 900 alunni;
2. composizione il più possibile equilibrata tra le classi di scuola per l'infanzia, primaria e secondaria di 1^a grado, per garantire un'ottimale distribuzione dell'offerta formativa sul territorio.

Scuole Secondarie di II° grado

I criteri per la scuola secondaria superiore sono stati formulati tenendo conto del periodo di transizione che la scuola sta attraversando:

- prolungamento dell'obbligo
- novità che riguardano l'istruzione tecnica e professionale, la formazione professionale, la costituzione dei poli formativi e del segmento post-secondario
- le indicazioni di riduzione del numero di indirizzi.

I criteri seguenti non sono stati elencati seguendo un ordine di priorità, pertanto, nella predisposizione del piano di dimensionamento, dovranno essere considerati in una **visione sistemica**, valutando da un lato il sottodimensionamento e dall'altro le possibili eventuali nuove istituzioni.

- **Affinità e/o complementarietà degli indirizzi degli istituti che si accorpano rispetto alla filiera formativa o economica.**

L'esperienza pregressa dimostra che gli istituti di istruzione superiore derivanti dalla fusione tra scuole con indirizzi molto diversi tra loro, hanno avuto maggiore difficoltà ad integrarsi in un progetto ed in una gestione unitaria.

- **Diffusione dell'offerta formativa tenendo conto di ambiti funzionali, flussi di mobilità volontari o indotti, sistema dei trasporti, patrimonio edilizio e condizioni territoriali.**

La finalità è quella di garantire a tutti gli studenti una pari opportunità di scelta.

- **Valorizzazione delle specifiche caratteristiche socio-economiche del territorio e dei fabbisogni professionali del sistema produttivo.**

Gli istituti che garantiscono un'offerta particolare nella Regione e che molte volte hanno anche una valenza interregionale, devono essere presi in considerazione con una riflessione che riguardi la loro specificità.

- **Nei nuovi interventi le autonomie dovranno assumere una dimensione tendenzialmente non inferiore a 700 alunni e non superiore a 1500.**

La dimensione è una condizione che permette di offrire un servizio più ampio ed articolato, caratterizzato da stabilità del corpo docente, dalla presenza di professionalità diversificate, da un rapporto efficace con gli enti locali, e da una gestione proficua delle risorse umane e strumentali.

Quando gli istituti superano la soglia critica è complesso mantenere l'unitarietà del progetto educativo, la condivisione e l'attenzione al singolo studente

Si ribadisce l'importanza dell'educazione permanente e dell'educazione per gli adulti nell'attuale situazione sociale ed economica che riporta molti adulti in istruzione/formazione e presenta una grande richiesta di istruzione specifica da parte degli stranieri.

La riorganizzazione dei CTP e dei serali risponde alla necessità di realizzare gli obiettivi strategici di

- arricchire le opportunità di apprendimento durante tutto l'arco della vita;

- innalzare i livelli di istruzione della popolazione adulta, anche per dare una risposta alla strategia di Lisbona,

- creare sul piano operativo/gestionale un sistema specifico per l'istruzione degli adulti, non più dipendente da altri ordini di scuola e pertanto più libero di adottare modalità proprie di intervento.

La Regione intende, nell'anno scolastico 2009/2010, dare applicazione a quanto previsto nel DM 25/10/2007 in attuazione del comma 632 della Legge Finanziaria 2007 e a completamento di quanto disposto, in prima applicazione nell'anno 2008/2009, costituendo, un numero congruo di CPIA

- previo accordo con le Province,
- sentite le esigenze specifiche dell'utenza e dei territori,

- in prosecuzione delle esperienze già avviate,
- tenendo conto della distribuzione sul territorio dell'attuale offerta e della sua specificità,.

- considerando lo sviluppo dei Corsi Serali, dei corsi Polis e delle altre tipologie di rientro in formazione.

Educazione degli adulti ed educazione permanente.